

BELLINZONA

Altri 450'000 franchi dalla Città per Casa Marta

La fondazione fatica a trovare i fondi necessari



Il Municipio sottopone al Consiglio comunale la nuova richiesta di credito per la struttura per senzatetto

TI-PRESS

Come preannunciato in autunno presentando il Preventivo 2020 della Città, il Municipio di Bellinzona conferma la decisione di voler aiutare con un ulteriore contributo finanziario di 450mila franchi - la decisione è di competenza del Consiglio comunale - la Fondazione Casa Marta impegnata nella realizzazione di una struttura d'accoglienza per senzatetto recuperando la malconcia proprietà comunale ex Ostini, accanto alla sede centrale di BancaStato. Talmente malconcia, ricordiamo, che il primo preventivo di circa 3 milioni è lievitato, dopo approfondimenti tecnici, a 4 milioni e mezzo. Ciò che ha spinto la fondazione, presieduta da Luca Buzzi, ad avviare un'ulteriore campagna di raccolta fondi. Attualmente la Fondazione Casa Marta dispone di un capitale di 800'000 franchi, cui si aggiungono i 200'000 già stanziati nel 2015 dalla Città di Bellinzona, 250'000 messi a disposizione dalla Fondazione Göhner di Zugo, 180'000 tramite promesse di versamento fatte da altre fondazioni, 320'000 di donazioni varie (fondazioni o privati). Considerando il credito ipotecario massimo di 1,9 milioni, si arriva a un totale di 3,65 milioni. Mancano all'appello 850mila franchi.

Perciò Cantone e Città - desiderosi di sbloccare la situazione di stallo - rispondono presente riconoscendo la bontà e la validità del progetto. Il Gran Consiglio a dicembre ha destinato a Casa Marta 400mila franchi e l'esecutivo cittadino fa ora la sua parte. Il nuovo messaggio fa seguito alla concessione da parte della Città, nel 2015, di un diritto di superficie per 50 anni relativo alla proprietà comunale e, oltre al contributo di 200'000 franchi, aiuti indiretti per 833mila franchi.

Il bisogno nella Turrina

Attualmente - evidenzia il Municipio - su territorio bellinzonese non esistono strutture apposite

per accogliere chi si ritrova improvvisamente senza una soluzione abitativa stabile. Situazioni che ora vengono gestite tramite l'inserimento in strutture alberghiere o in altre zone del cantone che offrono camere a prezzi contenuti. È innegabile - annota ancora l'esecutivo - che in queste strutture vengono convogliati dei casi sociali, senza che vi sia necessariamente la presenza di personale formato per gestire le criticità che possono venirsene a creare: "Il recente fatto di cronaca che ha visto coinvolto, e purtroppo perire, un cittadino con domicilio a Bellinzona è un triste esempio della precarietà di queste situazioni di emergenza". Da qui pertanto "la necessità e l'impellenza di creare qui una struttura di questo genere", analogamente a quanto concretizzato a Mendrisio con Casa Astra e a Locarno con Casa Martini, inaugurata di recente. Numericamente parlando, "non è stato possibile ottenere dati dettagliati e aggiornati relativi alla situazione bellinzonese, se non quelli relativi al mese di novembre 2019, che contava 36 persone inserite in strutture a livello cantonale, di cui 10 con domicilio a Bellinzona". Il servizio sociale comunale, aggiunge inoltre il Municipio, nel 2019 si è occupato di collocare in simili strutture 20 persone con domicilio a Bellinzona.

I contenuti

L'obiettivo dei promotori di Casa Marta - progetto che ha già ottenuto la licenza edilizia - è quello di offrire 18 posti letto, ripartiti su otto camere, in un'ala dello stabile oltre a diversi appartamenti per famiglie, coppie o persone singole per ulteriori 14 posti. Quest'ultima offerta è indirizzata ad assicurare una prima accoglienza a famiglie con bambini, ma anche per rispondere a bisogni particolari di maggiore indipendenza o per soggiorni prolungati per un totale di 30/32 posti letto.